SECONDO IL METODO CREATO DAGLI SCIENZIATI DELL'UNIONE SOVIETICA

Come avviene il parto senza dolore

«Questo metodo - ha detto il dott. Lamaze - non deve interessare soltanto le donne dell'URSS. Esso è valido per tutta l'umanità. Procreare non sarà più che una fonte di benessere e di gioia, quando tutte le donne del mondo avranno la stessa invidiabile fortuna delle loro sorelle sovietiche»

«Tu partorirai nel dolore». E così fu per innumerevoli generazioni di donne; l'ignoranza, la paura, la superstizione condensate in quella condanna furono per secoli il frutto di una colpa, il castigo di una divinità, il destino inevitabile delle figlie di Eva. E non era questa la sola condanna: il lavoro massacrante, le rovine delle guerre, le epidemie, la miseria e la fame, tutto, nella mente degli uomini pervasa dalla paura e dalla impotenza, sembrava derivare da quella colpa e da quel castigo.

Ma l'umanità ha progredito, e sia pure tra mille ostacoli ed incertezze la superstizione cede il passo alla conoscenza e al dominio delle forze naturali. Gli uomini sostituiscono ad una ineluttabile condanna spiegazioni circostanziate e da queste traggono i mezzi per modificare il corso dei fenomeni naturali e per evitarne le più dolorose conseguenze. Ora anche le doglie del parto non sembrano più il frutto di un castigo divino e le donne guardano con occhio diverso al loro destino di madri.

La più alta autorità della Chiesa cattolica ha voluto prendere posizione su questo delicato argomento; non diversamente che in altre circostanze, questa voce si è fatta udire quando la scienza è ormai molto avanzata ed i suoi benefici frutti sono ben evidenti agli occhi di tutti. Fu necessario che milioni di donne in Unione Sovietica, in Cina ed in altri paesi facessero una nuova e così grande esperienza perchè la Chiesa si muovesse sforzandosi di adeguare le sue vecchie dottrine alle nuove conoscenze, affinchè nelle menti più religiose non si apra un insanabile dissidio con la ragione. Così, quel che prima appariva frutto di una potenza demoniaca diviene tale che «non contiene alcunchè di riprovevole nell'aspetto morale», e che anzi costituisce «un'ascesi naturale» preservante la madre dalla «superficialità e dalla leggerezza».

Questa volta, però, non solo bisogna adeguare le vecchie dottrine alla verità scientifica; bisogna pur fare i conti con un nuovo aspetto che non poteva sfuggire all'attenzione della somma autorità religiosa: la pratica del parto indolore e le relative basi scientifiche sono state elaborate nell'Unione Sovietica e proprio da quella scuola «pavloviana» che ovunque è considerata il frutto più conseguente della filosofia materialista. Non è facile impresa sottovalutare il prestigio che a tale scuola proviene dai suoi successi pratici e ancor meno facile appare il proposito di staccare questi successi dalle teorie che ne costituiscono il fondamento.

Leggiamo che le scoperte di Pitagora, di Ippocrate, di Pasteur e di Mendel non debbono la verità del loro contenuto alle idee religiose dei loro autori, che queste scoperte non sono nè pagane nè cristiane, fino a concludere che le scoperte di Pavlov e dei suoi allievi non sono necessariamente sostegno delle loro idee «materialiste». Noi preferiamo rilevare che, malgrado i pregiudizi di qualsiasi genere, gli scienziati pervengono alla scoperta della verità per l'intrinseco valore euristico del metodo scientifico, e sottolineare il valore delle scoperte di chi tale metodo accetta con più piena consapevolezza e senza contraddizioni.

In realtà, questa volta non vi è possibilità di confusione; il metodo è così bene in linea con la storia della scienza e delle sue lotte contro pregiudizi di ogni sorta che esso appare come il frutto inevitabile del pensiero scientifico più consapevole e conseguente, quindi più «materialista», se per «materialismo» intendiamo la filosofia di coloro che ad ogni fenomeno amano cercare spiegazioni naturali e che pongono la dignità dell'uomo tanto in alto da renderlo responsabile anche delle funzioni naturali più gelose che determinano la sua stessa esistenza.

Ad ogni modo non possiamo che essere lieti della conferma autorevole che ci proviene dall'intervento papale e siamo certi che quando gli uomini avranno eliminato altri profondi mali che li travagliano, anche questi progressi avranno il loro riconoscimento, e la nuova società, questa grande conquista della verità e della ragione ormai a tutti rivelata, riceverà da quell'alto seggio la benedizione apostolica.

FRANCO GRAZIOSI

Una giovane donna francese attende, serena e fiduciosa, il momento in cui i primi stimoli le diranno che il suo bambino sta per venire alla luce. La foto è stata scattata nel reparto maternità del Policlinico del Sindacato del Metallurgici, a Parigi, dove il metodo psicoprofilattico sovietico è già applicato. Il direttore dell'istituto, dott. Lamaze, tornato da un viaggio in URSS nel 1951, dichiarò: «Le condizioni del parto nell'Unione Sovietica sono state rivoluzionate grazie all'applicazione sistematica, nei casi normali, del parto indolore con il sistema psicoprofilattico... In URSS, in misura che va dall'86 al 92 per cento, le donne preliminarmente educate partoriscono senza dolore... Questo metodo non deve interessare soltanto le donne dell'URSS. Esso vale per tutta l'umanità... Procreare non sarà più che una fonte di benessere e di gioia, quando tutte le donne del mondo avranno la stessa invidiabile fortuna delle loro sorelle sovietiche».

La paura del parto è un riflesso condizionato

Gli studi del grande fisiologo russo Pavlov aprirono la strada alla medicina per sopprimere le più gravi sofferenze femminili

Dopo le ricerche pazienti, minuziose e accurate compiute prima nei laboratori e poi nelle «Case di maternità» dell'Unione Sovietica sulla linea della scuola di avanguardia del grande fisiologo russo Ivan Pavlov, una notizia straordinaria ha messo a soqquadro la metà femminile dell'umanità: si può ormai partorire senza dolore, senza sofferenza alcuna.

Pavlov ha detto: «È evidente che la nostra educazione, la nostra cultura, le diverse abitudini portano con sè una lunga serie di riflessi condizionati». Attraverso la storia dell'umanità, l'associazione del dolore al fenomeno normale del parto è divenuto un vero e proprio riflesso condizionato; ed è a sopprimerlo che tende appunto il metodo sovietico per il parto indolore.

Le nostre conoscenze sul meccanismo del dolore si sono progressivamente precisate. Oggi conosciamo bene le sottili ramificazioni nervose, i centri di ricettività della pelle che registrano quella sensazione tanto particolare che è il dolore. Le ricerche moderne hanno provato che le ramificazioni nervose non esistono soltanto alla periferia del nostro corpo, cioè nella pelle, ma anche nei muscoli, nel periostio e in tutti gli organi interni. I centri di ricettività esterni sono soprattutto sensibili alla pressione, alla puntura, al freddo, al caldo; quelli degli organi interni sono invece sensibili agli stimoli chimici (modificazioni della composizione del sangue) e meccanici (rilassamento o contrazione dei visceri). Tuttavia è solo nella corteccia cerebrale che lo stimolo acquista una nuova qualità, e diviene sensazione.

Una prova del carattere corticale del dolore è ad esempio la creazione di riflessi condizionati al dolore. Interessantissimo, a questo proposito, è l'esperimento realizzato su un cane da un discepolo di Pavlov. Egli sottopose l'animale ad una serie di scosse elettriche, provocandogli una sensazione dolorosa. Vedendosi presentare una ghiottoneria, l'animale in un primo momento la rifiutò, ma più tardi finì per accettarla, e le sue grida di dolore diminuirono progressivamente di intensità. Arrivò un momento in cui il cane, aspettando la ghiottoneria, manifestava la sua gioia al momento della preparazione dell'apparecchio elettrico dal quale doveva subire la scossa.

Secondo lo stesso criterio, è possibile trasformare uno stimolo forte che normalmente porta con sè il dolore in uno stimolo più debole, non doloroso. Questo, appunto, si verifica nel parto indolore.

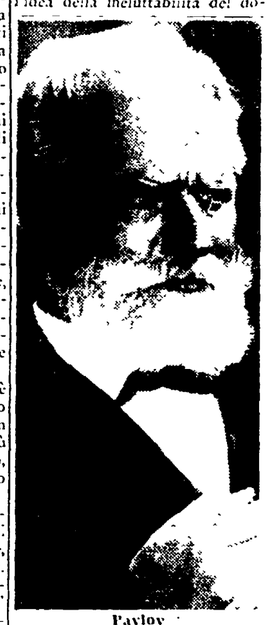
È dunque la corteccia cerebrale, nell'uomo, il centro di ricettività superiore del dolore, di qualsiasi origine esso sia. Agendo sul cervello, si può dunque modificare il carattere del dolore, o anche cancellarlo completamente.

Il fenomeno del parto è un processo fisiologico, alla realizzazione del quale concorrono tutta una serie di modificazioni preparatorie che si operano tanto nell'organismo della madre quanto in quello del bambino.

L'esperienza sovietica ha dimostrato che i riflessi che caratterizzano l'inizio del parto non sono legati al dolore. Infatti gli animali, addormentati artificialmente, portano a termine il parto senza alcuna sensazione dolorosa. Inoltre è noto che in determinate condizioni le sensazioni dolorose modificano le funzioni di tutto il sistema nervoso, esercitando una influenza nefasta sul corso del parto.

La base fisiologica del dolore nel parto è costituita dalla contrazione dei muscoli uterini. Normalmente, gli impulsi sensitivi che vengono dall'utero sono al di sotto del limite della sensibilità, e non vengono percepiti. Al momento delle contrazioni, divenendo questi impulsi più forti, arrivano alla corteccia cerebrale, che li percepisce dolorosamente. La corteccia cerebrale può essere indebolita dalla tensione del sistema nervoso della donna: dalla paura, dall'angoscia, dall'idea sbagliata dell'ineluttabilità del dolore nel parto, dalle preoccupazioni per l'avvenire, dall'ignoranza del processo del parto.

Al contrario, si fortifica la corteccia cerebrale eliminando le emozioni negative, escludendo l'idea della ineluttabilità del dolore, chiarendo dettagliatamente il meccanismo del parto in quanto processo rigorosamente fisiologico.



Pavlov

Il metodo sovietico si chiama psico-profilattico; questo significa che è essenzialmente basato sulle spiegazioni razionali fornite alle donne sul meccanismo della gravidanza stessa e del parto, sul meccanismo del dolore e sul modo di evitarlo.

A queste spiegazioni si aggiunge l'educazione fisica, che ha lo scopo di ottenere un rilassamento muscolare e un particolare tipo di respirazione che consente di attenuare le contrazioni uterine.

Ma ciò che contribuisce senza dubbio ai successi realizzati nell'URSS, è il clima sociale tutto particolare che esiste in questo paese. La maternità, nell'Unione Sovietica, non viene considerata una calamità, non è accompagnata da preoccupazioni per l'avvenire del bimbo che sta per nascere; la maternità è desiderata e felice; la madre, il bambino e la famiglia sono circondati dalla cura solerte dello Stato sovietico. In queste condizioni, la futura madre attende con gioia il suo bimbo, il che contribuisce notevolmente ad eliminare ogni emozione negativa e a fortificare la corteccia cerebrale.

Allo stesso risultato contribuisce d'altro canto un'organizzazione sanitaria e ospedaliera impeccabile, il fatto, cioè, che ogni donna ha accanto a sè, per tutta la durata del parto, un medico, una levatrice e una infermiera che la circondano di tutte le loro cure, le ricordano gli insegnamenti appresi durante le sedute preparatorie e la fanno partecipare attivamente e in maniera cosciente alla nascita del suo bimbo.

Prof. VICTOR LAFITTE

UN ARTICOLO DEL GINECOLOGO SOVIETICO KLIMENT FIGURNOV

Esercizi fisici e lezioni di genetica per preparare le madri al lieto evento

Lo storico decreto n. 142 del Ministero della Sanità - Un esercito di medici, infermiere ed ostetriche a disposizione delle gestanti nel Paese del Socialismo - Solo nei casi più difficili si interviene con prodotti farmaceutici

Al principio del 1951, alla Conferenza sull'analgesia nel parto convocata a Leningrado dalla sezione clinica dell'Accademia di medicina dell'URSS e dal Consiglio scientifico del Ministero della sanità, i professori Velvovski, Platonov e Nikolajev illustrarono un nuovo metodo di psicoprofilassi per il parto indolore, indicando i risultati della loro applicazione in ospedali di Kharkov, Mosca e Leningrado. Essi affermarono che il parto normale e in effetti un processo fisiologico indolore e che soltanto errate nozioni sul carattere «inevitabile» dei dolori del parto provocano nella partoriente l'emozione della paura e suscitano reazioni dolorose.

Un decreto legge contro il dolore

Pochi mesi dopo, nel luglio 1951, un decreto destinato a fare epoca nella storia (il n. 142 del Ministero della sanità dell'URSS) rendeva obbligatorio in tutta l'Unione Sovietica il parto indolore mediante il metodo psicoprofilattico.

L'obiettivo della psicoprofilassi per il parto indolore è di sopprimere la emozione della paura e di ispirare alla madre un sentimento di gioia nell'attesa del bambino. Questo metodo è contrario a quello dell'ipnotismo, dato che la suggestione presuppone una certa passività della paziente, mentre la psicoprofilassi è basata sulla ricostruzione attiva della sua coscienza e sull'applicazione di nuovi processi di autoanalgesia.

Questi processi consistono nella regolazione della respirazione, che deve essere profonda, in un leggero massaggio con le punte delle dita sulla parte inferiore del ventre e nella compressione di certi punti. Essi creano uno «stato attivo» della corteccia cerebrale e trasformano interamente l'atteggiamento della partoriente. Questa, infatti, partecipa «attivamente» alla nascita del suo bambino.

Il metodo della psicoprofilassi è esposto in una direttiva speciale del Ministero della sanità dell'URSS. Questo sistema di analgesia parte dal concetto che i dolori non sono «obbligatori» nel processo normale del parto e si basa sul ruolo preponderante della corteccia cerebrale in quanto centro supremo della formazione del dolore. Il metodo della psicoprofilassi consiste nel preparare la donna al parto e nel dirigerlo bene. L'importante, in questa preparazione, è di dissipare la paura, di far conoscere alla donna il processo del parto normale, atto fisiologico naturale.

La preparazione psicologica delle gestanti ha inizio al consultorio femminile quattro o cinque settimane prima del parto. Essa consiste in quattro o cinque sedute che si tengono ad intervalli di 3-4 giorni. La prima seduta è individuale e consiste in un esame clinico della donna, durante il quale il medico raccoglie dati sui precedenti psicologici della paziente. In queste conversazioni, il medico dissipa la paura causata alla donna incinta dalla prospettiva del parto.

La seconda seduta

La seconda seduta viene effettuata per gruppi ed è dedicata alla descrizione dell'apparato genitale femminile, alla fisiologia della fecondazione e allo sviluppo del feto. Si espone il corso della gestione e del parto normale e si dimostra come l'opinione corrente, sulla inevitabilità del dolore, è una opinione preconcetta e sbagliata.

La terza seduta è dedicata al primo periodo del parto. Si espone alle donne il meccanismo delle contrazioni uterine e della dilatazione del collo dell'utero; e si dimostra che si tratta di fenomeni indolori. Inoltre, vengono esposti i procedimenti di autoanalgesia: inspirazioni ed espirazioni ritmiche, profonde, durante ogni contrazione, accompagnate da un leggero massaggio con le punte delle dita sulla parte inferiore del ventre e dalla compressione di certi punti.

La quarta seduta è dedicata alla seconda fase del parto, quella dell'espulsione. Si spiega l'importanza degli sforzi fatti coscientemente dalla partoriente alla fine di questa fase. Le si indica come deve respirare e spingere in quel momento. Per non risentire alcun dolore, essa deve mantenere una posizione idonea e servirsi dei tiranti; si raccomanda di graduare gli sforzi in tre riprese; la donna si esercita a trattenere la respirazione per venti secondi.

Influenza benefica

L'ultima seduta è dedicata alla ripetizione dei procedimenti di analgesia già appresi.

Facendo partecipare a queste sedute donne che hanno già applicato tali metodi e che hanno già partorito senza dolore, si ottiene un'influenza benefica sulle gestanti.

Corsi speciali sono organizzati per medici, levatrici e assistenti alla maternità, allo scopo di insegnare loro i principi della psicoprofilassi.

Per quanto concerne la efficacia dell'analgesia nel parto con il metodo della psicoprofilassi, le nostre osservazioni personali (più di 500) hanno dimostrato che due terzi delle donne preparate psicologicamente hanno ottenuto una buona azione anestatizzante, meno di un terzo ha risentito un beneficio meno sensibile, mentre solo il 5 per cento di donne non ha avuto alcun vantaggio.

Il successo di questo metodo dipende pure dal modo con cui si dirige il parto e dall'ambiente del reparto ostetrico dove tale metodo viene applicato. Un atteggiamento premuroso del personale verso la gestante, per esempio, è garanzia di successo della psicoprofilassi. Tutto il personale deve ben conoscere tale metodo, come tutti i processi di analgesia, e curare la loro rigida applicazione.

L'applicazione su vasta scala del metodo della psicoprofilassi nella pratica dell'analgesia del parto contribuisce a migliorare l'assistenza ostetrica ed a creare, nelle cliniche di maternità, un'atmosfera di tranquillità che permette al personale di dirigere il parto e di assicurarne la eliminazione del dolore. Ma, purtroppo, tale metodo può anche non avere successo. L'esame delle cause degli insuccessi mostra che essi generalmente si verificano nelle donne il cui parto è troppo prolungato.

L'uso degli anestetici

In questi casi occorre far ricorso a metodi di anestesia farmacodinamica. Il metodo migliore per la anestesia del periodo dilatante è attualmente l'iniezione di thecodina o eucodal accompagnata da sulfamidici. L'impiego del promedol, associato alla thecodina, è ugualmente raccomandabile. Durante il secondo periodo del parto conviene impiegare l'anestesia paravaginale o la anestesia del nervo presacrale utilizzando, a tale scopo, una soluzione di novocaina allo 0,5 per cento, di lupicaina a 1:2000 o di anicaina a 1:1000. Per ottenere l'anestesia durante il passaggio della testa, si raccomanda una leggera narcosi all'etere o al protossido d'azoto. Questo ultimo metodo è degno della massima attenzione e merita d'essere diffuso.

(Da un articolo del professor **Kliment Figurnov**, membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica)

Future madri compiono esercizi di respirazione

"Ma io non ho affatto paura,, disse sorridendo Vessa Burchett

Nel '53 a Pechino un giornalista scopre l'esistenza del parto indolore

Nel maggio 1953 arrivai dalla Corea in Cina per sottopormi a visita medica, e a Pechino fui subito ricoverato all'Ospedale Centrale. Un mattino, sull'uscio della mia stanza, apparve sorridente Vessa Burchett, che avevo conosciuta nel gennaio precedente ad Antung dove si trovava col marito Wilfred, corrispondente dell'*Humanité* dalla Cina. Anche lei era ricoverata in ospedale perchè, e lo si vedeva chiaramente, aspettava un bambino. Per domani o dopodomani, mi disse.

Sapevo che era al suo primo parto e sentii il bisogno di dirle qualche frase convenzionale, come usa da noi. Immagina — feci celiando — che mia madre ha avuto sei figli e mia nonna quattordici.

— Ma io — mi rispose Vessa — non sono affatto preoccupata, perchè avrò un parto indolore.

— E come lo sai che sarà indolore?

— Ho seguito il corso!

Il corso, mi spiegò Vessa, era durato venti giorni: quotidianamente, assieme ad altre gestanti cinesi e sotto la guida di una dottoressa, aveva praticato una particolare ginnastica, appreso a respirare nella maniera più giusta, e si era abituata ad azionare la muscolatura in un determinato modo. Era sicura che non avrebbe sofferto.

Accompagnai Vessa nella sua stanzetta al reparto ginecologico, che era situato in un vicino padiglione. Nei corridoi passeggiavano, chiacchierando sommessamente, donne cinesi in pantaloni, tutte in attesa di partorire. In una sala, altre donne seguivano attentamente certi disegni che un'infermiera tracciava sulla lavagna. Mi spiegarono che anche alla radio in alcuni giorni della settimana venivano effettuate speciali trasmissioni per preparare al parto indolore le gestanti che non potevano recarsi in ospedale. Nei villaggi, dove non è ancora giunta l'elettricità, venivano diffusi opuscoli a «fumetti».

Vessa Burchett partorì, come aveva previsto, il giorno seguente e io fui tra i primi ad andarla a trovare qualche ora dopo. Avevo molta curiosità di sapere come era andata anche perchè, intimamente, ero alquanto scettico su quella storia degli esercizi e della respirazione. Ricordavo ancora con terrore le grida strazianti che avevo udito in una clinica ostetrica romana. Era realmente possibile eliminare quelle sofferenze con un metodo così semplice?

— Qualche dolore, certo. Lho avvertito — disse Vessa —. Ma nulla di eccezionale. Ho sofferto di più in passato per qualche emicrania. Eppoi tutto è durato poco più di due ore.

Dopo aver salutato Vessa e il piccolo Peter dormiente nella sua culla, ritornai nel corridoio. A destra e a sinistra, ogni stanza era occupata da una o due partorienti. Ma non si udiva un grido, un gemito, un lamento.

Oltre la vetrata, nel salone, una ragazza sfogliava attentamente presso la finestra il suo opuscolo di «fumetti» sul parto. Un'infermiera, con le sue scarpette di gomma, attraversò silenziosamente, come un fantasma, il corridoio e scomparve in una delle stanze. Tutto quel silenzio, per me, era quasi irreale.

RICCARDO LONGONE

Fumetto cinese sul parto indolore. Una giovane madre racconta la sua felice esperienza

PIETRO INGRAO, direttore - Andrea Pirandello, vice direttore responsabile — Stab. Tip. U.E.S.I.S.A., Via IV Novembre, 149 - Roma - L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955. - Resp. Andrea Pirandello